

## Lettere al Sole 24 Ore-NordOvest



Le lettere vanno inviate a:  
lettere.nordovest@ilssole24ore.com

## L'Astigiano riparte se c'è l'università

L'intervento del consigliere provinciale di Asti, Parodi, su «Il Sole 24 NordOvest» del 3 novembre, è fonte di preziosi interventi per il rilancio dell'Astigiano; in particolare mi riferisco alla proposta di creazione di un polo universitario della città ed al rilancio del settore agro-turistico. Il grave errore commesso, a mio avviso, è stato quello di aver rinunciato a una università importante come Economia e di non aver minimamente tentato di sostituirla con altre facoltà o corsi di laurea.

Gli impatti di questa scelta si avran-

no nell'immediato futuro e con due effetti principali: innanzitutto il trasferimento di giovani preparati fuori dalla provincia causando perdita di competitività ed attrattività; il secondo è legato ad una ineluttabile perdita di competenze che implicherà un impoverimento generale.

I benefici dell'università sul territorio sono enormi: economici e culturali. Tuttavia non credo che sia sufficiente una facoltà di enogastronomia per poter realizzare appieno le politiche di rilancio ipotizzate; un corso di nicchia per avere successo deve essere di eccellenza, principio ottenibile solamente previa costituzione di un gruppo di facoltà che dovrebbero aggiungersi a quelle attuali di infermieristica, scienze sociali e tecnologie alimentari.

Un'ultima osservazione la voglio esprimere circa il problema del settore meccanico; su questo tema non condivido l'affermazione dell'autrice, in quanto è chiaro che il settore tradizionale a cui facevano capo imprese come la Way Assault sono oggi competitivamente inefficienti, pertanto il loro salvataggio sarebbe esclusivamente un intervento di breve periodo che non risolve il problema. La soluzione come affermato è invece da ricerca in tre fonti alternative: innovazione tecnica, logistica con la realizzazione di infrastrutture, semplificazione burocratiche e legislative che contribuiscano a rendere il territorio italiano, in generale, più interessante per le multinazionali estere.

Paolo Ferraris, Asti

## Le contraddizioni della scuola

Proprio in questi giorni si intensificano le esortazioni del mondo imprenditoriale affinché i giovani siano indirizzati verso le materie tecnico-scientifiche, con benefici per il loro futuro e per quello nazionale. Segnalo che nel settembre scorso è stato inaugurato - nuovo di zecca, in un comune che non raggiunge i duemila abitanti (Sangano, nel Torinese) ed è prossimo (entro il raggio di dieci km) a sedi di licei scientifici, tecnologici, istituti commerciali, industriali, agrari - un nuovo liceo "delle scienze umane".

Altro non è se non la nuova etichetta rifratta dell'istituto magistrale finalizzato a preparare i maestri delle scuole dell'infanzia e primarie. Di ta-

li licei esistono già tre sedi in Torino e nella zona ovest, in Susa. Oltre a investire un cospicuo volume di fondi, l'idea di varare tale indirizzo di studi ha comportato - e qui la responsabilità mi pare vada anche attribuita all'Ufficio regionale scolastico - di formare due classi con 15 e 16 allievi ciascuna, contrariamente a quanto dichiarato in ordine alle restrizioni di classi e docenti su scala regionale. Un istituto professionale sarebbe stato molto più consono. Contraddizioni che non solo confondono le famiglie, ma creano illusioni nei giovani, poi destinati alla sottoccupazione, anche se per l'immediato il fatto di poter svolgere programmi più leggeri può attrarre anche qualche volontario...

Antonio Cravioglio, Torino

## Cultura d'impresa. Due idee per migliorare il sistema subalpino: incontri per capire e professionalità a disposizione del Polo Reale

## Un nuovo mecenatismo

► Continua dalla prima pagina

È una premessa utile per fronteggiare il cambiamento epocale al quale stiamo assistendo. Oggi si richiede uno sforzo eccezionale e corale per meglio utilizzare risorse che saranno strutturalmente diverse, per vincere una concorrenza feroce tra territori e per attirare e soddisfare pubblici allargati e differenziati. Ma come far crescere in modo positivo i rapporti tra imprese e beni culturali avviando un nuovo "Sistema Torino" innovativo ed efficace nell'interesse della città? Come sensibilizzare la media e piccola impresa, oggi praticamente assente, all'importanza di essere soggetto attivo dell'identità territoriale non solo dal punto di vista economico? Esistono forme di aggregazione (Consulta è l'unico esempio italiano funzionante in una grande città)?

Rispondo con due proposte. La prima: riunire all'Unione industriale di Torino - istituzioni, soprintendenze, fondazioni, aziende, operatori turistici - due volte all'anno (in primavera e autunno) per scambiare informazioni necessarie a conoscere i progetti, le ipotesi di lavoro, le eventuali emergenze. Un'occasione nella quale non si chiede di staccare assegni, ma di presentare opportunità, progetti pluriennali e far crescere le conoscenze storico-artistiche e l'interesse per i beni culturali.

La seconda proposta: coinvolgere le professionalità presenti nella gestione tipica delle imprese per valorizzare e migliorare la fruizione dei beni, utilizzando le risorse disponibili. Con coraggio e spirito innovativo va chiesto alle aziende non solo di essere dei mecenati e degli sponsor, ma di mettere a disposizione conoscenze tecniche e skill manageriali non sempre disponibili presso istituzioni e soprintendenze. Penso alle tecniche di marketing, alla gestione del personale, alla comunicazione e

all'utilizzo delle nuove tecnologie e alle capacità di raccogliere fondi. Sono certo che le aziende socie di Consulta saranno disponibili a dedicare un po' di tempo e qualche risorsa professionale.

Un'occasione unica e una palestra formidabile per questo tentativo potrebbe essere il Polo Reale di Torino. Le imprese - con la loro esperienza del controllo di gestione - potrebbero favorire la raccolta dati e la riclassificazione dei conti economici delle singole entità che oggi compongono il Polo (il cui perimetro dev'essere definito dalle soprintendenze). Le aziende - in base alle loro esperienze programmatico-progettuali - potrebbero analizzare gli aspetti di fattibilità (stima degli investimenti, conto economico); e - in ottica cliente - potrebbero collaborare a definire gli standard di accoglienza, le esi-

genze di relax, ristoro e servizio dei visitatori, le azioni di marketing e comunicazione e approfondire le forme di autonomia necessarie anche in relazione ai complessi problemi di dimensionamento e di gestione degli organici. A questo processo potrebbero dare un contributo i corsi universitari di management presenti sul territorio e gli ordini professionali.

Un percorso così impegnativo richiede chiarezza di ruoli: nelle responsabilità e nelle competenze, ma anche nell'allocazione delle risorse. I fondi pubblici dovrebbero andare in prevalenza alle attività di restauro e di tutela. I privati dovrebbero indirizzare le risorse destinate a questi scopi per la fruizione e valorizzazione nell'ambito dei loro programmi di comunicazione, di corporate social responsibility e di citizenship e mettere a disposizione gratuitamente le capacità professionali. Le ricadute, a processo attivato, potrebbero coinvolgere giovani universitari e persone che a diverso titolo hanno margini di tempo libero e desiderano impegnarsi per la loro città.

L'impegno di manager e imprenditori potrebbe stimolare una modalità di vedere la realtà attraverso arte e cultura, che può favorire innovazione e successo aziendale. Uno sforzo corale, insomma, che consentirebbe di sviluppare l'enorme potenziale non ancora completamente espresso di parte dell'impianto urbanistico del cuore di Torino posto al centro di una rete turistico-culturale (Museo Egizio, Museo del cinema, ...) e inserito in un contesto commerciale di riconosciuto livello con l'obiettivo di realizzare progressivamente un sistema museale integrato paragonabile ai migliori standard europei esistenti.

Lodovico Passerin d'Entrèves

presidente Consulta per la valorizzazione

dei beni artistici e culturali di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INIZIATIVA

## A confronto

■ In occasione della IX settimana della cultura d'impresa Consulta organizza il 19 novembre (dalle 9

alle 13, all'Unione industriale di Torino) un dibattito su «Beni culturali e imprese. Il sistema Torino e le sue prospettive». Concluderà Alessandro Laterza,

presidente della commissione cultura di Confindustria.

► [www.consultaditorino.it](http://www.consultaditorino.it)

Nata nel 1987 conta 30 aziende socie



## Futuro. Uno studio della Fondazione Rota sul cuore hi-tech che non smette di pulsare

## Sotto la patina di declino un Piemonte che innova

di Marco Ferrando

Si può (ancora) fare innovazione in Piemonte? L'interrogativo, tutt'altro che retorico, è stato al centro di una ricerca della Fondazione Giorgio Rota, che verrà presentata sabato mattina a Torino. Buona parte dei contributi è alla stesura finale, ma già dai primi elementi emergono spunti utili a leggere la realtà e ragionare sulle ambizioni del tessuto socio-economico subalpino.

Che la risposta all'interrogativo possa essere positiva lo si deduce dal lavoro condotto da Giuseppe Russo e Sara Cassetta. Infatti, se, da una parte, i due ricercatori hanno riscontrato ancora una volta che la crisi ha impattato sul Piemonte più che nella media, risvegliando le virtù tipiche subalpine (dall'internazionalizzazione al tasso di risparmio particolarmente elevato) dall'altra hanno scoperto una verità che non ci si sarebbe aspettati: «Negli ultimi dieci anni, in Piemonte c'è stata un'evoluzione positiva della pervasività e un declino della dipendenza tecnologica». In pratica: dal 2000 a oggi il Piemonte ha iniziato a fare innovazione in proprio, più che a cercarla - o comprarla - altrove.

Dunque si stanno mettendo in moto processi nuovi. Che, tuttavia, finiscono per essere nascosti da quella patina di declino post-fordista che mostra un sistema industriale in decomposizione. «Il degrado è rapido - osservano i ricercatori - e rende invisibile l'effetto dei flussi di innovazione e del cambiamento di struttura industriale verso una maggiore pervasività dei flussi innovativi». È come se il cuore innovativo del Piemonte si trovasse dentro un guscio, dal quale potrà sbucare non prima del 2020: a quel punto,

prevede Russo, «verrà svelata una struttura industriale potenzialmente competitiva».

C'è da aver fiducia. Un esercizio di ottimismo al quale non si sottrae neanche il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Andrea Beltratti, cresciuto anche lui alla scuola di Giorgio Rota: «Sono convinto - dice - che il Piemonte possa ambire al ruolo di regione innovativa. In una fase in cui diversi paesi cercano di reindustrializzarsi, quest'area può contare su una tradizione industriale che può diventare la base per un incremento delle attività a maggior valore».

Dunque il sistema produttivo si sta rigenerando, come conferma Simona Cantono e Sorin Solomon. Il pericolo da evitare, a questo punto, è che la prossima struttura sia molto più piccola di quella attuale, perché quanto maggiore sarà la differenza di statura, tanto più alto sarà il prezzo da pagare in termini di risorse umane, peso specifico dell'area, valore aggiunto. Come agire? «Con politiche mirate, capaci di stimolare la domanda di prodotti e servizi hi-tech e di sostenere la propagazione delle innovazioni made in Piemonte», esortano gli economisti della Fondazione Rota. I quali hanno approntato per la classe politica chiamata a guidare il Piemonte (e Torino) nei prossimi cinque anni uno strumento di analisi in più. Una scusa in meno, insomma, per tirarsi indietro o dirsi impreparati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ► L'appuntamento

«Innovare in Piemonte» è il titolo del convegno che si tiene sabato dalle 8,30 a Torino incontra. Intervengono, tra gli altri, Stefano Molina, Lorenzo Benussi, Pietro Terna, Alberto Beltratti

Il Sole 24 ORE  
NORD OVEST

e-mail  
REDAZIONE NORDOVEST  
red.nordovest@ilssole24ore.com

www.ilssole24ore.com

DIRETTORE RESPONSABILE  
Gianni Riotta

VICEDIRETTORI  
Edoardo De Biasi (vicario)  
Elia Zamboni,  
Alberto Orioli,  
Alessandro Plateroti

COORDINATORE EDITORIALE  
Luca Benecchi

MILANO - Marco Libelli  
(vicecaporedattore),  
Marco Mancini (capeservizio),  
Barbara Bisazza (vicecapeservizio),  
Marco Ferrando, Emiliano Sgambato,  
Silvia Sperandio

TORINO - Francesco Antonioli  
(capeservizio),  
Filomena Greco, Valentina Maglione,  
Adriano Moraglio

Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino  
Tel. 011 5139815; 011 5139818;  
011 5139826; Fax 011 505026

ART DIRECTOR  
Francesco Narracci  
Grafico: Vincenzo Pontrelli  
(capeservizio)

Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
Tel. 02 3022.1 Fax 02 3022.2713  
e-mail: dorsiregionali@ilssole24ore.com

GRUPPO  
Il Sole 24 ORE

PROPRIETARIO  
ED EDITORE:  
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE  
Giancarlo Cerutti  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Donatella Treu

Proprietario ed editore  
Il Sole 24 ORE S.p.A.

Sede legale  
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo settimanale può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. (02 06) 3022.2888, fax (02 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Registrazione Tribunale di Milano, n. 156 del 23.02.2000  
Stampa: Il Sole 24 ORE S.p.A., Via Busto Arsizio 36, 20151 Milano  
Distribuzione Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A.; Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano; Tel. 02 2582.1